

La via della croce
è una via battuta di stelle

*Valore delle Croci, patimenti, dolori e sofferenze
rivelate da Gesù stesso alla serva di Dio, Luisa Piccarreta.*

*Con in più "Lettera agli amici della Croce"
di San Luigi Maria Grignon de Montfort*

e un'omelia del Santo curato d'Ars sulle afflizioni

Salvatore Greco

**LA VIA DELLA CROCE
È UNA VIA BATTUTA DI STELLE**

*Valore delle Croci, patimenti, dolori e sofferenze
rivelate da Gesù stesso alla serva di Dio, Luisa Piccarreta.*

*Con in più "Lettera agli amici della Croce"
di San Luigi Maria Grignon de Montfort*

e un'omelia del Santo curato d'Ars

Saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Salvatore Greco
Tutti i diritti riservati

*A Maria Santissima Immacolata e Addolorata
affinché tutte le creature
del mondo possono chiamarla col
dolce nome di "Mamma".*

*Poi, a tutti, diceva:
«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso,
prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.»*

Luca 9:23

*Chi non prende la sua croce
e non mi segue,
non è degno di me.*

Matteo 10:38

*Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente
non sono paragonabili alla gloria futura
che dovrà essere rivelata in noi.*

Romani 8:18

*E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni,
ben sapendo che la tribolazione produce pazienza,
la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.*

Romani 5:3-4

*La parola della croce infatti è stoltezza
per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli
che si salvano, per noi, è potenza di Dio.*

1 Corinzi 1:18

Prefazione

A quanti di noi capita, che travolti dalle difficoltà, perdiamo la speranza; a quanti di noi capita di trovarci di fronte a dolori atroci; a quanti di noi capita di sentirci persi di fronte a dure prove; a quanti di noi capita di sentirci soli ed abbandonati. Forse un po' a tutti!

Così molto spesso pensiamo di portare una croce insostenibile, quasi come una punizione venuta da Dio.

Gesù prima di caricarsi della pesante croce, **l'ha abbracciata e la baciata**. Questo è il **segreto che dobbiamo fare nostro** in tutti gli avvenimenti spiacevoli delle nostre giornate. Nel quotidiano, ogni volta che il Signore ci partecipa una piccola croce, una sofferenza che può andare dal mal di denti o il mal di testa, a qualcosa di più grave dal punto di vista umano e che facciamo fatica a sopportare, ricorriamo a quello che ha fatto Gesù, in modo da viverla con meno terrore. **Abbracciamo e bacciamo la croce** o le croci che il buon Dio ci dona. Sia quelle di sua mano, sia quelle che ci vengono per mezzo delle creature.

Gesù poi a misurato la lunghezza e la larghezza della sua croce per stabilirne la piccola porzione che tutti noi ne dobbiamo portare. **Senza croce non si entra in paradiso. Senza croce non c'è santità.**

Dopo l'ha misurata e l'ha dotata sufficientemente per vincolarla alla Divinità in modo che il Signore si unisca con noi in modo di sposalizio e anche per renderci eredi del Regno dei Cieli.

Non potendo contenere l'amore che Gesù aveva per la croce disse: ***“Croce adorata, finalmente ti abbraccio! Eri tu il sospiro del mio Cuore, il martirio del mio amore;***

ma tu, o croce, tardasti finora, mentre i miei passi sempre verso di te si dirigevano. Croce santa, eri tu meta dei miei desideri, lo scopo della mia esistenza quaggiù. In te concentro tutto l'essere mio, in te metto tutti i miei figli, e tu sarai la loro vita e la loro luce, la difesa, la custodia, la forza; tu li sovverrai in tutto, e gloriosi Me li condurrà nel Cielo. Oh, croce, cattedra di sapienza! Tu sola insegnerai la vera santità; tu sola formerai gli eroi, gli atleti, i martiri, i santi. Croce bella, tu sei il mio trono, e dovendo Io partire dalla terra, tu rimarrà in vece mia; a te do in dote tutte le anime: custodiscimele, salvamele, a te le affido". (18° ora della passione di Gesù Cristo). Gesù ci ha affidato alla croce, e solamente vivendo con amore e rassegnazione la propria croce quotidiana, possiamo diventare atleti, martiri e santi. La dote che Gesù ci ha lasciato è proprio questa: **la sua Croce**.

Proviamo a capire e a comprendere **la verità e il senso della Croce**: Innanzi tutto, noi non siamo stati creati per soffrire, ripugna alla nostra natura, sarebbe assolutamente impossibile che ciò venisse dalla Bontà e dall'Amore di Dio. Il male non può venire dal Bene, come la falsità non può venire dalla Verità. Dio non può volerlo, ma lo permette in vista di un bene più grande che può produrre per noi, se ci affidiamo a Lui facendo la sua Volontà. Chiediamoci – chiediamo a Lui – quale sia lo scopo di quella sofferenza o di quella croce concreta, personale, di ognuno di noi, che Lui permette.

Ogni sofferenza è dovuta a qualcosa che è stata messa o fatta contro la Volontà di Dio; è sempre frutto di un disordine, e tutti i disordini nelle cose che Dio ha creato sono dovuti al peccato, per lo meno al primo peccato, le cui conseguenze sono rimaste dappertutto e noi le sperimentiamo. *“Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono”* (Sap 2,23-24).

Il rimedio è stata la Redenzione: Dio stesso, la sua seconda Persona, Gesù Cristo, si è fatto carico di tutti i pec-

cati del mondo e di tutto il dolore causato da essi. Ogni sofferenza, una croce senza Gesù non salva nessuno, rimane un male, perché Lui è il rimedio, la soluzione. Perciò dobbiamo saper interpretare le tribolazioni secondo Lui, alla luce della sua parola e del suo esempio.

Gesù ha compiuto la Redenzione (che è la trasformazione del male in bene) con la sua Croce. La croce non è una disgrazia, ma può essere una grande grazia. Nel Padre nostro diciamo: *“ma liberaci dal male”*, non dalla croce, che portata insieme a Gesù diventa amore e ci libera dal male.

La croce, che è dolore, è fatta da due volontà contrapposte, incrociate, come due travi, come i tronchi di quei due alberi del paradiso terrestre. Quello verticale è la Volontà di Dio; quello orizzontale, che dice “non voglio”, è la volontà dell’uomo. Allora Gesù, che nella sua Incarnazione aveva unito **“in felice sposalizio”** la sua Volontà Divina e la sua volontà umana, ha assunto in Sé tutte le creature per riunirle a Dio. Ha trovato la Volontà di Dio e le volontà umane in contrasto, in forma di **“croce-dolore”**, e così l’ha fatta sua per coprirla e sostituirla con la sua **“Croce-Amore”** e così annientare la loro contrapposizione ed il loro reciproco dolore.

La **“Croce-Amore”** di Gesù, sulla quale è sempre vissuto, sdraiato in placido abbandono, altro non è che le braccia amorose del Padre Buono che lo sorreggono, la sua dolcissima e immensa Volontà, che per Gesù è il cibo, il riposo, la Vita. Lui ha detto: *“Chi vuole venire dietro a Me, rinneghi sé stesso, prenda **la sua croce** di ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi la perderà per Me, la salverà”* (Lc 9,23), e ciò significa: non tenga conto di sé stesso, non pensi a sé stesso, perda la propria vita – la perda innanzi tutto di vista –, abbracci la Volontà del Padre e si lasci abbracciare da Lui, e guardi Me per fare come faccio Io.

Quando soffriamo non possiamo non sentirlo, ma più che mai ci conviene pensare a Lui, guardare Lui, affidandogli tutto, la nostra vita, anzi, chiedendogli che sia Lui che, con la sua forza e la sua pace, viva in noi la nostra si-

tuazione, trasformandola in trionfo con il suo Amore, facendola diventare sollievo e medicina per tutti.

Allora, invece di voler essere noi consolati, saremo noi a consolare Lui consolando gli altri. Usciamo da noi stessi, smettiamo di pensare a noi stessi, che è inutile e ci fa tanto male! Guardiamo oltre, il frutto che con Lui deve produrre: **per un dolore oggi, una gioia domani**. E il Signore disse nell'ultima Cena: *"Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in Me. Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate fiducia: Io ho vinto il mondo!"* (Gv 16,33).

In questo tempo di angoscia e di sofferenza per tante cose, nelle famiglie, nella Chiesa e nel mondo, è logico che tutti, chi più, chi meno, abbiano una qualche croce. La cosa importante è lasciare che in essa la Volontà del Padre ci abbracci e Gesù la porti in noi. Impariamo a guardarla con fede, speranza e amore, con gratitudine. Non ci verrà tolta, subito, ma ci sarà trasformata e ci trasformerà. E per bocca di San Paolo ci dice che non permetterà che siamo tentati (o provati) sopra le nostre forze, ma che ci darà la grazia necessaria per superarla (1 Cor 10,13).

Che cosa è il nostro dolore, il nostro soffrire? È una carenza di benessere, di bene, di vita, un vuoto che solo Dio può riempire. Se lo permette (sempre con misura e limite) è con lo scopo di poterlo successivamente riempire di bene, noi diciamo "di grazie": di Sé! Agli occhi di Dio, anche il dolore (che è un male in sé stesso) diventa un bene: diventa un'occasione per trionfare, per far trionfare il suo Amore, la sua Felicità, la sua Vita.

Per tanto, **la Croce con Gesù, la Croce di lasciarci abbracciare dalla Volontà del Padre, può tante volte far soffrire, ma non rende infelici**. Diventa vita quello che dice San Paolo: *"Sovrabbondo di gioia nelle mie tribolazioni"*. È ciò che disse Madre Teresa di Calcutta: *"L'amore, se non fa soffrire, che amore è?"*

Certo, non è la sofferenza che salva, ma l'Amore di Dio in Cristo Gesù. Non è la croce che ha santificato Gesù Cristo, ma è Lui che ha santificato la Croce e l'ha resa sorgente di ogni bene riconquistato. La solita confusione viene da **con-**